

17 marzo e  
polemicheBossi, Calderoli  
e l'ostaggio italianoFranceschini: «Merito nostro  
il decreto sulla Festa»

«Altro che 325 deputati», dice Dario Franceschini ironizzando sul totonumeri dei deputati che dovrebbero garantire stabilità al governo. «La maggioranza è a pezzi, divisa politicamente e senza più la coesione e i numeri per governare, come si è

visto dalla spaccatura in Consiglio dei ministri e dall'impossibilità di procedere nelle commissioni affari costituzionali e bilancio sul milleproroghe». Chiede il capogruppo del Pd alla Camera: «Esiste un paese al mondo in cui la maggioranza di governo non è d'accordo nemmeno sui festeggiamenti per l'Unità nazionale? Il consiglio dei ministri è stato costretto a de-

cidere, molto tardivamente, e a spaccarsi soltanto per l'iniziativa del Pd, che ha presentato una mozione alla Camera per riconoscere il 17 marzo come festa nazionale a tutti gli effetti. Mozione che - prosegue il capogruppo - sarebbe andata al voto la prossima settimana, facendo esplodere in aula le divisioni tra Lega e Pdl che si sono viste in Consiglio dei Ministri».

→ **Il segretario del Pd** attacca l'esecutivo sulla festa del 150°: «Un calcio negli stinchi agli italiani»

→ **Poi prepara** un tour nelle regioni settentrionali per incontrare imprenditori e amministratori

# Bersani parte per il nord

## «Governo, vergogna: dividersi sull'Unità...»

Il leader del Pd prepara un tour nelle regioni del Nord. Casini ribadisce il no alla «santa alleanza», ma Finocchiaro: «Con l'emorragia che sta subendo il Terzo polo è naturale che ora insista sull'autonomia».

SIMONE COLLINI

ROMA  
scollini@unita.it

«È una vergogna». Bersani attacca il governo per le divisioni sui 150 anni dell'Unità d'Italia e prepara per le prossime settimane un tour nelle regioni del Nord. L'idea del segretario Pd è di andare nei principali distretti industriali ed incontrare imprenditori, artigiani, operai e amministratori locali per denunciare l'indifferenza della maggioranza di fronte ai problemi del Paese e smascherare il «finto federalismo» proposto da Pdl e Lega. Non è ancora campagna elettorale, ma poco ci manca. Bersani insiste infatti sulla necessità di andare ad elezioni anticipate, ed è convinto che nonostante la «compravendita» avviata in Parlamento, sia reale il rischio di una bocciatura dei decreti attuativi per il federalismo caro al Carroccio. A quel punto, secondo il ragionamento del leader Pd, la Lega non avrebbe più «alibi» e sarebbe molto complicato per lei continuare a tenere in piedi Berlusconi.

### Le parole



**Pierferdinando Casini**

«La Santa alleanza sarebbe un santo favore a Berlusconi. Certo, che pena questo governo: è unito solo nel chiedere l'immunità parlamentare»

**Anna Finocchiaro**

«Con l'emorragia che sta subendo il Terzo polo è ovvio che Casini insista sull'autonomia», anche fingendo disprezzo per le alleanze...

### DIVISI SULL'UNITÀ D'ITALIA

La spaccatura al Consiglio dei ministri sulla Festa per l'Unità d'Italia è per Bersani un'ulteriore conferma del fatto che sono soltanto gli interessi personali e di parte a tenere in vita un esecutivo impotente e lacerato. «È veramente una vergogna avere un governo che riesce a spaccarsi su cose di questo genere», dice il leader del Pd appena saputo delle divisioni a Palazzo Chigi sulla festa del 17 marzo. «È un calcio negli stinchi al Paese, è una testimonianza in più che noi ora non abbiamo un governo e un presidente del Consiglio in grado di dare una rotta al Paese».

Tra l'altro questa divisione arriva nel giorno in cui vengono resi noti i nuovi cables di Wikileaks riguardanti Berlusconi, che danno anche all'estero «un'immagine devastante dell'Italia senza precedenti», mentre «si sta indebolendo il Paese sotto ogni profilo». Il leader del Pd non nasconde di provare «amarezza» dopo aver letto di prima mattina le nuove rivelazioni della creatura di Assange, ma poi arriva anche la spaccatura in Consiglio dei ministri. Dice Bersani: «Non so cosa possa pensare un americano, un francese, un inglese che legge i giornali e viene a sapere che il governo italiano non è in grado di decidere unanimemente su un grande compleanno del nostro Paese: può pensare solo che il nostro paese è allo sbando. Ma noi non siamo allo sbando, il governo è allo

sbando, Berlusconi è allo sbando, l'Italia non è allo sbando». Per il leader del Pd i destini nazionali non possono essere lasciati soltanto nelle mani di chi vuole rimanere asseragliato dentro Palazzo Chigi, mentre «stiamo prendendo in tutto il mondo botte da orbi»: «Questo non è accettabile. Non è questione di destra o di sinistra. Bisogna che le classi dirigenti di questo Paese prendano atto della situazione e in modo più corale di quello che abbiamo sentito fin qui si facciano sentire».

### IL NODO DELLE ALLEANZE

Il problema è che un'alternativa di governo al momento non si vede. Casini, che pure pronuncia parole dure nei confronti del governo («si spaccano in modo ignobile persino sull'Unità d'Italia, trovano unità soltanto sull'immunità parlamentare, non è serio, non si può chiedere a noi di votarli in questo modo perché sarebbe ignobile») ribadisce che non è intenzionato ad allearsi con tutte le altre forze dell'opposizione: «L'alternativa a Berlusconi non si co-

### La festa

«Non sanno decidere nemmeno su un compleanno così sentito»

struisce con una santa alleanza, che sarebbe un santo favore a Berlusconi». Ma nel Pd si dicono certi che sia più che altro un modo per far fronte alle difficoltà che attraversa in questo momento Fli. «È in atto una compravendita evidente da parte della maggioranza - dice Anna Finocchiaro - il Terzo polo sta subendo una emorragia ed è naturale che Casini abbia bisogno di difenderlo, di ribadire centralità e autonomia». Ecco perché i vertici del Pd sono convinti che quando arriverà il momento giusto, sarà possibile un'alleanza con i centristi. «Per noi oltre Berlusconi c'è l'incontro tra progressisti e moderati», dice Bersani. «Poi, ognuno si assumerà le sue responsabilità». ♦